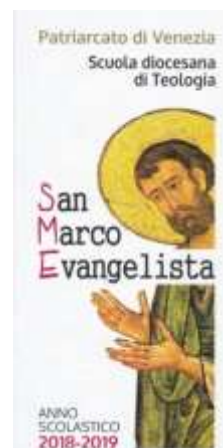


CORSO DI PASTORALE: EDUCARE ALLA FEDE

5 LEZIONE: LA CATECHESI, AZIONE DELLO SPIRITO E NELLO SPIRITO.

3.1.1 *La Parola di Dio, dono dello Spirito (dimensione spirituale e carismatica della Parola)*



La catechesi, **azione dello Spirito e nello Spirito.**

Nell'economia della rivelazione, lo Spirito svolge sempre un ruolo di primissimo piano, in quanto indissolubilmente legato alle sorti della Parola e della sua trasmissione. L'incarnazione della Parola, del «Verbo» nella storia è opera dello Spirito: è Lui che ispira le Scritture, è Lui che parla attraverso i profeti, è Lui che opera l'incarnazione del Verbo e che, donato in pienezza dal Cristo risorto, riempie la Chiesa dei doni profetici e il cuore dei fedeli per far abitare e crescere in essi la parola della salvezza.

La catechesi, in quanto azione ecclesiale per la crescita della fede «è conseguentemente opera dello Spirito Santo, opera che egli soltanto può suscitare ed alimentare nella Chiesa» (CT 72). Essa richiede perciò un clima di *accoglienza e docilità* per il dono dello Spirito. L'opera catechistica non si appoggia solamente sulle leggi umane della comunicazione o sull'efficacia di una ben organizzata azione educativa, ne può procedere senza il clima spirituale dell'accoglienza di un dono, di fronte al quale si impone un atteggiamento di umiltà e di docilità:

«Nella prassi catechistica, nè le tecniche pedagogiche più avanzate, nè il catechista dotato della più accattivante personalità umana, possono mai sostituire l'azione silenziosa e discreta dello Spirito Santo. È Lui, "invero, il protagonista di tutta la missione ecclesiale"; è Lui il principale catechista; è Lui il "maestro interiore"» (DGC 288; cf RdC 37, 40).

La catechesi reclama perciò un ambiente spirituale *di preghiera e di raccoglimento*. Per superare la pesantezza «carnale» della parola umana non sorretta dallo Spirito, la catechesi deve essere parola detta *nello Spirito*, con umiltà e docilità, ma anche *parola detta con autorità, libera e coraggiosa*. Sono queste infatti le caratteristiche dello Spirito, che anima la Chiesa e ricrea in essa l'esercizio della parola.

3.1.2 *La Parola di Dio, parola «data e promessa» (dimensione escatologica della Parola)*

La catechesi, **annuncio di certezze e cammino aperto** verso la verità completa.

Come tutti i beni della salvezza, la Parola di Dio partecipa della tensione escatologica tra *il già e il non ancora*, tra la parola data e la parola promessa, tra la gioia del possesso e la sofferenza dell'attesa. Essa raggiunge, sì, *in Cristo il compimento definitivo*, ma questo carattere definitivo non deve far dimenticare l'aspetto complementare di *verità promessa*, e quindi non ancora posseduta. Gesù Cristo è, sì, colui che è venuto nella carne per rivelare il piano di Dio, ma e anche *colui che*

viene e che deve venire. La rivelazione lascia perciò aperti tanti problemi nel processo di illuminazione della realtà umana e storica, nel confronto continuamente rinnovato del messaggio rivelato con la realtà della storia. La Parola di Dio costituisce così un lungo cammino di rivelazione e di scoperta, di svelamento e di ricerca, sotto la guida dello Spirito. Vuol dire che il ministero della parola nella Chiesa non esclude l'oscurità e il dubbio, la sofferenza per la verità e lo sforzo della ricerca.

Tutto questo ha chiare ripercussioni sul modo di intendere la catechesi. Come attesta la storia, dalla concezione della Parola di Dio come verità soltanto *data* deriva una visione «depositaria» della catechesi, intesa come trasmissione di un sistema definito di affermazioni religiose, sul modello dell'insegnamento magisteriale. Come servizio invece della Parola di Dio *data e promessa*, in dinamismo aperto e dialogante, la catechesi va concepita come *comunicazione di certezze* ma anche come *ricerca aperta*. Il catechismo tradizionale di domande e risposte appariva come un sistema chiuso di risposte certe: pensava di dover trasmettere *soltanto certezze* e considerava tutto come *ugualmente certo*. Oggi la catechesi deve anche avere il senso del provvisorio, della comune ricerca della verità, l'umiltà di accettare il problematico senza ignorare gli elementi sicuri e definitivi del messaggio cristiano. Le due cose sono essenziali: da una parte il coraggio della verità, per rafforzare nei cristiani la propria identità; ma anche il rispetto per l'essenziale incompiutezza di ogni discorso su Dio, seguendo la guida dello Spirito nel cammino verso la verità totale, e in modo da «non fare della fede cristiana un atteggiamento di immobilismo, ma piuttosto una marcia in avanti, come quella di Abramo» (CT 60).

3.1.3 ***La Parola di Dio, proclamata e ascoltata nell'esperienza religiosa (dimensione esperienziale della Parola)***

La catechesi, comunicazione e approfondimento di **esperienze di fede**.

Nell'economia della Parola di Dio ha un ruolo di centrale importanza l'esperienza religiosa, come luogo dove la Parola di Dio raggiunge la coscienza degli uomini. La presenza di Dio nella storia viene colta soltanto per mezzo della parola interpretativa e nell'accoglienza della coscienza credente dell'uomo. E questo si realizza *nel contesto dell'esperienza religiosa*. La Parola di Dio risuona all'interno di quella complessa esperienza religiosa che porta la comunità credente - Israele prima e le comunità apostoliche poi - a leggere nella propria storia, guidata dallo Spirito, i segni della presenza e dell'azione di Dio.

La «Parola di Dio» viene percepita soltanto attraverso una «esperienza di Dio». L'importanza di questa dimensione «esperienziale» della Parola di Dio è tale da poterne dedurre una legge strutturale fondamentale: *senza esperienza religiosa non c'è comunicazione né ascolto della Parola di Dio*. E questo ha ripercussioni importanti sull'intelligenza del compito catechistico. Si può dire infatti che *al di fuori del contesto dell'esperienza religiosa non è pensabile un processo di comunicazione della Parola di Dio né di cammino di fede come risposta alla Parola*.

Nella catechesi si deve operare un incontro tra fede e vita che porta la *fede a interpretare la vita e la vita a interpretare la fede*. La catechesi, da questo punto di vista, può essere definita «*comunicazione esperienziale significativa*» della fede cristiana. Alla base c'è il principio della *correlazione* (DGC 153) o *integrazione* (RdC 52-53) tra situazioni umane e messaggio rivelato nella concreta incarnazione storica della Parola di Dio (Werbick 1986; G 1984, 59-67).

3.2. La catechesi, iniziazione, educazione e insegnamento per la crescita della fede

Un secondo polo di riferimento per intendere l'identità e il compito della catechesi è la *fede* come risposta dell'uomo alla Parola di Dio. La catechesi non si mette soltanto al servizio della

Parola, perché continui a «risuonare», ma vuole anche aiutare le persone concrete nel rispondere alla Parola stessa. In questo senso si configura come *iniziazione, educazione e insegnamento della fede* (DGC 68).

Ora, si può parlare di «educazione» della fede soltanto in senso *secondario e strumentale*, nell'ambito cioè di quelle mediazioni umane che possono facilitare, aiutare, togliere ostacoli, ecc., nel processo di risveglio e crescita della fede, ma sempre al di fuori di ogni possibile intervento diretto sulla fede stessa, che rimane sempre legata all'azione gratuita di Dio e alla libera risposta dell'uomo. La catechesi quindi deve essere cosciente dei suoi limiti e delle sue possibilità, in quanto mediazione educativa puramente *strumentale e dispositiva*, al servizio dell'incontro ineffabile degli uomini con la proposta interpellante di Dio.

Nel senso spiegato, va rivendicata però la *natura genuinamente educativa* dell'azione catechetica, in senso integrale, dal momento che la crescita della fede coinvolge anche il dinamismo della maturazione umana. Il principio valido per l'opera evangelizzatrice: «*Evangelizzare educando ed educare evangelizzando*» (DGC 147) si applica anche alla catechesi, che si presenta «come qualificato cammino educativo» (DGC 147). È vero che la pedagogia della fede non potrà mai ignorare le esigenze originali della Parola di Dio e della risposta di fede, ispirandosi quindi alla «*pedagogia di Dio*» (cf DGC 147), ma questo non intacca in modo alcuno la natura squisitamente pedagogica del compito catechistico.

Vuol dire che la catechesi non si può limitare ad un livello astrattamente «religioso» della personalità o a qualche aspetto particolare dello sviluppo religioso, quale la conoscenza della verità rivelata o l'acquisizione di condotte morali. Bisogna ribadire la natura della catechesi come «*formazione cristiana integrale*» (DGC 84), come «*iniziazione cristiana integrale*», che fa sì che «*tutto l'uomo, nelle sue esperienze più profonde, si senta fecondato dalla Parola di Dio*» (DGC 67).

Dalla natura della catechesi come iniziazione e educazione della fede derivano i suoi *compiti e obiettivi* principali.

1.2.1. È compito della catechesi risvegliare e favorire la conversione

«*Nell'annunciare al mondo la Buona Novella della Rivelazione, l'evangelizzazione invita uomini e donne alla conversione e alla fede*» (DGC 53).

«*La fede è un dono destinato a crescere nel cuore dei credenti. L'adesione a Gesù Cristo, infatti, avvia un processo di conversione permanente, che dura tutta la vita*» (DGC 56).

Oggi, specialmente nelle chiese di antica tradizione cristiana, non è possibile supporre l'adesione globale di fede all'inizio della catechesi. In parte per la pratica generalizzata del battesimo dei bambini, in parte per le deficienze pastorali che impediscono un progresso ordinato nella fede professata (cf CT 19), non esiste molto spesso l'atteggiamento fondamentale della conversione. Di qui che la catechesi debba spesso sforzarsi «*non soltanto di nutrire e di insegnare la fede, ma di suscitarsela incessantemente con l'aiuto della grazia, di aprire i cuori, di convertire, di preparare un'adesione globale a Gesù Cristo per coloro che sono ancora alle soglie della fede*» (CT 19). La conversione, come adesione totalizzante a Cristo, può avvenire in momenti e modalità molto diversi, ma rimane sempre elemento indispensabile nel dinamismo di una fede in crescita verso la maturazione.